

## Lettere rubate

**Inspirazioni di una femminista distratta che ha creato una casa editrice bellissima, La Tartaruga**

*Una volta, durante una vacanza in Maremma, in un bar del paese, un giovane vicino di bevute ci informò che lui tutte le mattine scendeva al campo per aprire il recinto alle pecore e tutte le sere scendeva a chiudere le pecore nel recinto. "Ah, ma sei proprio un ossessivo!", fu il commento entusiasta di Rosaria.*

**Laura Lepetit, "Autobiografia di una femminista distratta" (Nottetempo)**

Una femminista distratta segue l'ispirazione del momento, si ferma a guardare un gatto, ripensa a una vecchia amica con la fissazione della psicanalisi, alle cose che ha fat-

DA ANNALENA

to, ne dimentica qualcuna ma non se ne preoccupa, le restano in mente soprattutto i fatti piccoli, o quella volta che Cesare Garboli, dopo averla invitata a pranzo a Viareggio, in un ristorante elegante, si fece fare un cartoccio con gli avanzi del pesce e se lo mise in tasca. Una femminista distratta e ironica come Laura Lepetit, nata nel 1932 come Sylvia Plath, che ha creato e diretto, dal 1975 a Milano, una casa editrice bellissima, La tartaruga, che pubblicava solo donne, ma in base a criteri seriamente letterari (Dorothy Parker, Simone De Beauvoir, Virginia Woolf, Anna Banti, Gertrude Stein, Alice Munro, Doris Lessing, tra gli altri), parla adesso di sé con dolcezza, distacco, un po' di malinconia e nessun senso di eroismo o di indispensabilità. Voleva a tutti i costi pubblicare "Lavinia fugita", di Anna Banti ("una Virginia Woolf tutta per noi"), la convinse a cederle i diritti, e dopo quella visita Anna Banti telefonò a Cesare Garboli, che aveva fatto da intermediario: "Simpatica la ragazza che mi hai mandato. Non capisce niente, ma è simpatica". "E' vero - racconta Laura Lepetit - sapevo ben poco di lei e della letteratura italiana in genere, ma ero lastricata di buone intenzioni come la via dell'inferno". La Tartaruga fu creata come casa editrice femminista, ma distratta, quindi ancora più bella. Laura Lepetit porta ancora oggi al collo una tartaruga di corallo come portafortuna, considerava anche quarant'anni fa la tartaruga come un animaletto simpatico e somigliante, perché va piano, si porta la casa appresso e si accontenta di qualche foglia di insalata, ma soprattutto "è giunto il momento di confessare il dubbio che si era insinuato nella mia testa che un giorno mi sarei stufata delle donne e della loro nobile causa e che era meglio scegliere per la casa editrice un nome ambiguo e adattabile". Quindi niente Frauenoffensive, o Virago Press, anche se erano anni formidabili di autocoscienza, grandi amicizie e grandi litigate, un modo nuovo e dirompente di intendere la vita, una naturale antipatia per Si-

mone De Beauvoir e una naturale attrazione per "uomini forti, eleganti, dominatori". "Combattere direttamente con l'avversario mi faceva correre il sangue nelle vene, mi eccitava di più", scrive Laura Lepetit, e questa autobiografia, questo racconto di libri e di volti è costellato di sorrisi, di considerazioni vitalissime ("Ma perché le figlie hanno tante aspettative verso le madri? Chi le autorizza?"), anche adesso che il telefono suona così poco, e fuori non si decide a piovere, oppure piove troppo e l'aole vera soffre, e ci sono giornate intere senza nulla da fare. L'unico modo, allora, è non guardarsi dentro, ma attorno. "Guardando dentro potrei invece lamentarmi che nessuno mi ama, non ho più un marito, non ho un amante, i miei bambini sono cresciuti e amano le loro mogli, nessuno mi fa lavorare, nessuno mi cerca perché faccia delle illuminanti conferenze, nessuno mi regala un'unica perfetta limousine e nemmeno una perfetta rosa, come nella poesia di Dorothy Parker ("Non ho mai ricevuto una perfetta limousine, oh bella! La mia sorte è di ricevere un'unica perfetta rosa, sempre quella"). Una rosa è una rosa è una rosa, come sulla copertina dell'"Autobiografia di tutti", di Gertrude Stein, pubblicata da La Tartaruga, cioè da Laura Lepetit. Che spera in altre autobiografie di tutte, basate più che sui fatti, sui non fatti, sulla tessitura nascosta e lieve delle giornate.

